

GIUSTIZIA PER AFSANEH NOWRUZI

Afsaneh Nowruzi é una donna iraniana condannata a morte per impiccagione per aver ucciso un poliziotto che tentava di violentarla. Secondo la stampa iraniana la signora Nowruzi ha assassinato con un coltello il capo della sicurezza delle forze dell'ordine dell'Isola di Kish. La donna, a propria difesa, ha dichiarato che l'uomo aveva tentato di violentarla in assenza del marito. Le dichiarazioni dell'imputata sulle condizioni e le motivazioni dell'atto sono state confermate dagli esperti di medicina legale e dalla scientifica. Nonostante ciò la condanna é stata confermata e comunicata, per l'esecuzione, al tribunale di Kish.

Attiviamoci tutte/i per portare ad una revisione della sentenza da parte della Corte Suprema, ed impedire così un altro assassinio e bloccare l'escalation di violenza e repressione nei confronti delle donne iraniane. Inviemo fax di protesta all'Ambasciata dell'Iran in Italia, indirizzati al Presidente Seyed Mohammed Khatami, affinché si attivi presso le istituzioni giudiziarie del suo paese perché la condanna a morte di Afsaneh Nowruzi sia revocata.

L'indirizzo dell'ambasciata é:
Ambasciata dell'Iran in Italia
Via Nomentana 361, 00162 Roma
Fax: 06-86328492

Al presidente della Repubblica islamica d'Iran, Seyed Mohammad Khatami

Signor presidente,

la vicenda di Afsaneh Nowruzi, condannata a morte per aver ucciso un poliziotto che tentava di violentarla, ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica iraniana e internazionale un problema che affligge drammaticamente le nostre società: la violenza contro le donne.

E' inconcepibile che una giovane donna sia condannata a morte per aver ucciso un rappresentante delle forze dell'ordine che voleva approfittare di lei, quando solo cinque mesi fa un uomo di Awhaz, riconosciuto colpevole di aver decapitato la figlia di sette anni per "punirla" di un presunto stupro subito, è stato condannato a soli tre anni di reclusione. Dunque in Iran l'onore di quel padre che ha ucciso la sua bambina con il pretesto di salvaguardare la dignità della famiglia vale di più di quello di una donna vittima di un'aggressione sessuale?

Se non verrà rivista, la sentenza della Corte suprema potrebbe servire da pretesto per il perpetuarsi delle violenze nei confronti delle donne iraniane. Conosciamo la Sua grande attenzione per i problemi delle donne e Le chiediamo pertanto di adoperarsi presso le istituzioni giudiziarie del Suo paese perchè la condanna a morte di Afsaneh Nowruzi sia revocata e sia fatta piena luce su questa vicenda.

1 novembre 2003

A Sua Eccellenza l'Ambasciatore del Messico - Roma

Noi Donne in Nero di Padova le chiediamo di comunicare al più presto al Presidente della Repubblica del Messico la nostra profonda preoccupazione per la situazione nello stato di Chihuahua. Consideriamo molto allarmante l'informazione recentemente ricevuta dalle Donne in Nero di Chihuahua, secondo la quale le autorità dello Stato le hanno minacciate di perseguirle giuridicamente, e molte donne del gruppo sono state poste sotto vigilanza. Le Donne in Nero sono uno dei gruppi più efficaci nello Stato di Chihuahua nell'offrire alle famiglie delle molte donne vittime di assassinio e sparizione sostegno e aiuto nel loro profondo dolore. Qualsiasi tipo di repressione contro le nostre sorelle Donne in Nero deve cessare immediatamente.

In questi ultimi giorni siamo dolorosamente consapevoli, attraverso le nostre comunicazioni con le Donne in Nero di Chihuahua e con altre organizzazioni per la difesa dei diritti umani, che lo Stato messicano di Chihuahua è diventato uno dei luoghi più pericolosi dell'America per una donna giovane. Come è noto, negli ultimi dieci anni 275 donne sono state assassinate e almeno 250 sono sparite a Ciudad Juárez. Tutte queste vittime avevano tra 14 e 25 anni. I cadaveri trovati portavano sempre i segni di un attacco violento, compresi stupro, tortura e mutilazioni. Questa epidemia di assassinii non ha precedenti in Messico. Preoccupa soprattutto che questi assassinii e sparizioni continuino a verificarsi.

La risposta delle autorità messicane non è stata efficace. Non sono state rispettate le leggi esistenti. Anzi gli avvocati ci hanno informato che la legislazione vigente in Messico è carente per quel che riguarda sparizioni e violenza sessuale. Il processo di indagine giudiziaria e perizie tecniche su questi crimini è stato viziato da prove e accuse false. Il diritto alla vita, il diritto alla sicurezza ed alla giustizia sono stati principi violati in continuazione.

Durante quasi dieci anni le famiglie delle vittime hanno messo in atto numerose proteste contro questa violenza dal momento in cui scomparvero le prime vittime. "JUSTICIA PARA NUESTRAS HIJAS" è nato nel 2002 in Chihuahua come coalizione di organizzazioni già attive su questi fatti, per aumentare l'efficacia della protesta da parte delle ONG, delle famiglie delle vittime e degli avvocati che hanno sostenuto queste famiglie nel loro tentativo di fare giustizia. L'organizzazione delle Donne in Nero appartiene a questa coalizione.

Noi Donne in Nero di Padova sosteniamo "Justicia Para Nuestras Hijas" ed anche le Donne in Nero di Chihuahua per esigere la giustizia e il rispetto dei diritti umani e chiedere un'azione più efficace da parte delle autorità locali di Chihuahua. Sosteniamo il loro appello affinché le necessità delle donne lavoratrici messicane siano considerate seriamente, compresa la sicurezza durante l'andata e ritorno da casa al lavoro. Sosteniamo l'appello affinché ci siano indagini adeguate sui casi di sparizione e identificazione scientifica dei cadaveri. Siamo anche d'accordo con "Justicia para Nuestras Hijas" che, se il governo federale della Repubblica del Messico non adempie il suo dovere di osservare le norme internazionali relative ai diritti umani, allora anche lo Stato Messicano è responsabile del ripetersi di questi crimini, e la comunità internazionale deve sanzionarlo.

Noi crediamo che è inammissibile che le famiglie delle vittime, coloro che le sostengono e le Donne in Nero incontrino una ferrea opposizione da parte delle autorità messicane, un'opposizione che si è tradotta in aggressioni fisiche, tortura, diffamazione ed arresti simulati. Le famiglie delle vittime e quanti le sostengono, hanno chiesto giustizia, hanno esercitato il loro diritto alla libertà di espressione e inoltre hanno invitato la comunità internazionale che promuove i diritti umani ad offrire la sua solidarietà.

Noi le chiediamo di comunicare al Presidente della Repubblica messicana il nostro completo sostegno alle nostre sorelle Donne in Nero in qualsiasi iniziativa per ottenere giustizia in questa terribile situazione. Chiediamo che il Presidente Fox assicuri la collaborazione del governo alle famiglie e a quanti le sostengono affinché cessino immediatamente le azioni repressive che stanno subendo.

La ringraziamo sin d'ora se trasmetterà il nostro messaggio.

Per le Donne in Nero di Padova
Marianita De Ambrogio

1 novembre 2003

Al Ministro degli Esteri - Roma

Noi Donne in Nero di Padova le chiediamo di comunicare al più presto al suo omólogo nel Messico la nostra profonda preoccupazione per la situazione nello stato di Chihuahua. Consideriamo molto allarmante l'informazione recentemente ricevuta dalle Donne in Nero di Chihuahua, secondo la quale le autorità dello Stato le hanno minacciate di perseguirle giuridicamente, e molte donne del gruppo sono state poste sotto vigilanza. Le Donne in Nero sono uno dei gruppi più efficaci nello Stato di Chihuahua nell'offrire alle famiglie delle molte donne vittime di assassinio e sparizione sostegno e aiuto nel loro profondo dolore. Qualsiasi tipo di repressione contro le nostre sorelle Donne in Nero deve cessare immediatamente.

In questi ultimi giorni siamo dolorosamente consapevoli, attraverso le nostre comunicazioni con le Donne in Nero di Chihuahua e con altre organizzazioni per la difesa dei diritti umani, che lo Stato messicano di Chihuahua è diventato uno dei luoghi più pericolosi dell'America per una donna giovane. Come è noto, negli ultimi dieci anni 275 donne sono state assassinate e almeno 250 sono sparite a Ciudad Juárez. Tutte queste vittime avevano tra 14 e 25 anni. I cadaveri trovati portavano sempre i segni di un attacco violento, compresi stupro, tortura e mutilazioni. Questa epidemia di assassinii non ha precedenti in Messico. Preoccupa soprattutto che questi assassinii e sparizioni continuino a verificarsi.

La risposta delle autorità messicane non è stata efficace. Non sono state rispettate le leggi esistenti. Anzi gli avvocati ci hanno informato che la legislazione vigente in Messico è carente per quel che riguarda sparizioni e violenza sessuale. Il processo di indagine giudiziaria e perizie tecniche su questi crimini è stato viziato da prove e accuse false. Il diritto alla vita, il diritto alla sicurezza ed alla giustizia sono stati principi violati in continuazione.

Durante quasi dieci anni le famiglie delle vittime hanno messo in atto numerose proteste contro questa violenza dal momento in cui scomparvero le prime vittime. "JUSTICIA PARA NUESTRAS HIJAS" è nato nel 2002 in Chihuahua come coalizione di organizzazioni già attive su questi fatti, per aumentare l'efficacia della protesta da parte delle ONG, delle famiglie delle vittime e degli avvocati che hanno sostenuto queste famiglie nel loro tentativo di fare giustizia. L'organizzazione delle Donne in Nero appartiene a questa coalizione.

Noi Donne in Nero di Padova sosteniamo "Justicia Para Nuestras Hijas" ed anche le Donne in Nero di Chihuahua per esigere la giustizia e il rispetto dei diritti umani e chiedere un'azione più efficace da parte delle autorità locali di Chihuahua. Sosteniamo il loro appello affinché le necessità delle donne lavoratrici messicane siano considerate seriamente, compresa la sicurezza durante l'andata e ritorno da casa al lavoro. Sosteniamo l'appello affinché ci siano indagini adeguate sui casi di sparizione e identificazione scientifica dei cadaveri. Siamo anche d'accordo con "Justicia para Nuestras Hijas" che, se il governo federale della Repubblica del Messico non adempie il suo dovere di osservare le norme internazionali relative ai diritti umani, allora anche lo Stato Messicano è responsabile del ripetersi di questi crimini, e la comunità internazionale deve sanzionarlo.

Noi crediamo che è inammissibile che le famiglie delle vittime, coloro che le sostengono e le Donne in Nero incontrino una ferrea opposizione da parte delle autorità messicane, un'opposizione che si è tradotta in aggressioni fisiche, tortura, diffamazione ed arresti simulati. Le famiglie delle vittime e quanti le sostengono, hanno chiesto giustizia, hanno esercitato il loro diritto alla libertà di espressione e inoltre hanno invitato la comunità internazionale che promuove i diritti umani ad offrire la sua solidarietà.

Noi le chiediamo di dire al suo omólogo nella Repubblica Federale del Messico che è necessario che eserciti la sua autorità affinché cessi l'impunità. Le chiediamo di sollecitare il suo omólogo di ordinare ai responsabili dello Stato di Chihuahua che si astengano immediatamente da ogni attività repressiva.

La ringraziamo sin d'ora se trasmetterà il nostro messaggio.

Per le Donne in Nero di Padova
Marianita De Ambrogio